



Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane



A.S.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA
Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia
Info c/o redazione skipper.65@tiscali.it

INDICE

Pag.	Autore	Titolo
3		Lettera del presidente
4	<i>Franco Obizzi</i>	Filippo Natali: forwarder o contrabbandiere?
8	<i>Mario Pirera</i>	Due strade postali da Pordenone a San Daniele
11	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Una enigmatica timbratura
12	<i>Luigi De Paulis</i>	Storie di francobolli e di marche da bollo
14	<i>Mario Pirera</i>	Il furgone postale di Pordenone
16	<i>Giorgio Cerasoli</i>	L'I. e R. reggimento di fanteria Nr. 4 "Hoc und Deutschmeister" sul medio Isonzo
19	<i>Sergio Visintini</i>	I bollettini per il servizio pacchi postali e dei vaglia nella Dalmazia S.H.S. – 2 ^a puntata
30	<i>Sante Gardiman</i>	"Tassa a carico" del destinatario nel Friuli – 1891-1999
35	<i>Alessandro Piani</i>	Usi isolati nella Repubblica Italiana 2: destinazioni inconsuete dei primi commemorativi

In copertina: Cartolina postale da 30 c. spedita da Zara il 9.02.1925 per Sarnico. Impostata a bordo del Piroscalo Brioni, venne bollata in transito a Trieste con il lineare VAPORE DALLA DALMAZIA ED ISTRIA.

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell'ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell'A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto **esclusivamente** con gli autori degli articoli.

Cari Soci,

la ripresa degli incontri a Passariano – finalmente ! – ha visto un buon numero di partecipanti. Speriamo che l’attività possa proseguire regolarmente grazie al prosieguo della campagna di vaccinazione.

Purtroppo abbiamo perso due soci, Mario Cedolini e Adriano Cattani, grandi collezionisti e amici. Di quest’ultimo, ben conosciuto da tutti per la sua intensa e instancabile opera di studio, pubblicazione, e promozione – a partire dal suo *Bollettino* – pubblichiamo un sentito ricordo da parte del nostro socio Franco Obizzi.

La manifestazione Alpe Adria di Tarvisio, prevista per giugno, non potrà passare al 2022 come auspicato, vista la candidatura di Gmunden. Bisognerà aspettare fino al 2023 e ci dispiace moltissimo per il mancato coronamento del grande lavoro preparatorio svolto da Francesco Gibertini con i suoi collaboratori.

Prosegue lo studio sulla modulistica postale in Venezia Giulia e Dalmazia (1918-24) e prosegue la rassegna a puntate su tali documenti nella Dalmazia passata al Regno SHS. Ringrazio anticipatamente i soci che mi invieranno segnalazioni, aggiunte, eccetera.

Per il resto la rivista tratta un bel ventaglio di argomenti di storia postale, per cui non mi resta che augurarvi una buona lettura!

Il Presidente
Sergio Visintini

Franco Obizzi

In ricordo di Adriano Cattani

Del tutto inaspettata nel mese di aprile di quest'anno è giunta la notizia della scomparsa di Adriano Cattani. La sua mancanza si farà sicuramente sentire non soltanto perché era uno studioso particolarmente impegnato nella diffusione dello studio della storia postale, con le sue molteplici pubblicazioni, con la rivista che curava con particolare dedizione, con la organizzazione di incontri di studio, con la collaborazione con numerosi istituti ed associazioni e con tante altre iniziative, ma anche perché era sempre pronto a fornire a chiunque notizie ed anche documenti su qualsiasi tema della storia postale.

Lo avevo conosciuto di persona nel 1984 quando, in qualità di assessore alla cultura del Comune di Gorizia e di presidente dell'Associazione Filatelica Goriziana, lo avevo invitato a portare a Gorizia una mostra itinerante sulle origini della posta che aveva allestito insieme con Luciano De Zanche. Da allora in numerose occasioni mi ero rivolto a lui per informazioni sulla posta veneziana, sui percorsi in epoca prefilatelica e sulle tariffe postali, argomenti nei quali era particolarmente competente.

Avevo anche collaborato con lui facendogli avere con una certa frequenza degli articoli per il "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale". Proprio alla fine di marzo gli avevo inviato un nuovo contributo che, prendendo lo spunto da un articolo del nostro consocio Alessandro Piani, si riallacciava anche a suoi precedenti scritti. L'ultimo suo messaggio esprimeva l'apprezzamento per il mio lavoro ed il proposito di pubblicarlo nel prossimo numero del "Bollettino Prefilatelico", la cui uscita era prevista a breve.

So che un gruppo di studiosi ha manifestato l'intenzione di raccogliere la sua eredità, proseguendo nella pubblicazione della rivista. Anche se i tempi non sono ancora noti, è quindi possibile che il mio articolo possa vedere la luce sul nuovo "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale". Ritengo tuttavia che il modo migliore per ricordare anche da parte mia la figura di Adriano Cattani sia quello di presentare in anteprima nel bollettino della nostra associazione ciò che avevo scritto per lui.

FILIPPO NATALI: FORWARDER O CONTRABBANDIERE?

In un articolo pubblicato sul n. 211 di questa rivista con il titolo "La navigazione postale sul Po e il valico di Santa Maria Maddalena – Pontelagoscuro" Adriano Cattani ha trattato diffusamente del traffico clandestino di lettere attraverso i valichi del Po. L'argomento è stato poi ripreso sul n. 213 da Alessandro Piani, il quale descrivendo la storia del timbro "C.V. da Trieste" ha presentato alcune lettere indirizzate a S. Maria Maddalena, ma di fatto destinate a località dello Stato Pontificio.

Ciò che ha colpito la mia attenzione è stata soprattutto la frequenza con la quale si ripresentava il nome di Filippo Natali, destinatario in una delle lettere riprodotte da Adriano Cattani e menzionato in un'altra spedita questa volta da S. Maria Maddalena per Rovereto, ma di nuovo destinatario in ben tre delle lettere di Alessandro Piani.

Da questa constatazione e dal fatto che anch'io possiedo un paio di lettere dello stesso tipo è nata la curiosità di scoprire chi fosse in realtà Filippo Natali. La prima sorpresa è stata che non era neppure

un suddito del Regno Lombardo Veneto, bensì dello Stato Pontificio. Grazie alla ricerca pubblicata su internet da Andrea Cavallari (“Storia di Pontelagoscuro”) si viene a sapere, infatti, che i Natali erano una delle vecchie famiglie di Pontelagoscuro; lo stesso Filippo vi compare nel ruolo delle tasse del 1853 come “speditore di merci”.

Si può pertanto supporre che si servisse per la sua impresa di un deposito a Santa Maria Maddalena, dove faceva arrivare per i propri “clienti” le lettere provenienti dal Lombardo Veneto o dall’Austria. Le ragioni di questo traffico, sicuramente illecito, possono essere facilmente spiegate.

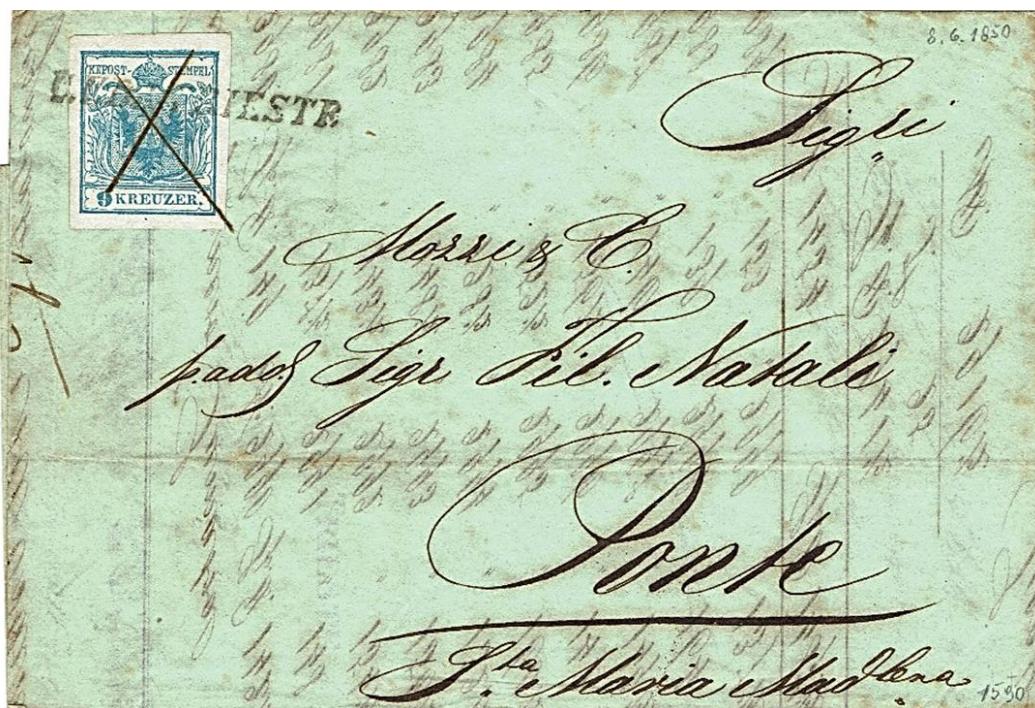
Tra l’Austria e lo Stato Pontificio esisteva una convenzione postale, risalente ancora al 1823, che prevedeva esclusivamente la possibilità di inviare corrispondenza affrancata fino al confine, mentre il porto da tale punto fino alla destinazione doveva essere assolto dal destinatario.

Il problema principale era dato dal fatto che le tariffe pontificie per le lettere provenienti dall’estero erano gravemente penalizzanti, specie per quelle spedite dall’Austria. A seguito della riforma del 1844 (Notificazione del Cardinale Tosti del 2.11.1844), infatti, veniva applicato un sistema che differenziava il porto dovuto anche in base ai diversi Stati esteri di provenienza. La conseguenza assurda era che le lettere destinate alle Romagne ed a Bologna pagassero 9 bajocchi se originarie del Lombardo Veneto, ma addirittura 21 bajocchi nel caso dell’Austria, nonostante la dipendenza del Regno Lombardo Veneto dall’Impero d’Austria e nonostante l’organizzazione postale sostanzialmente identica dei due Stati.

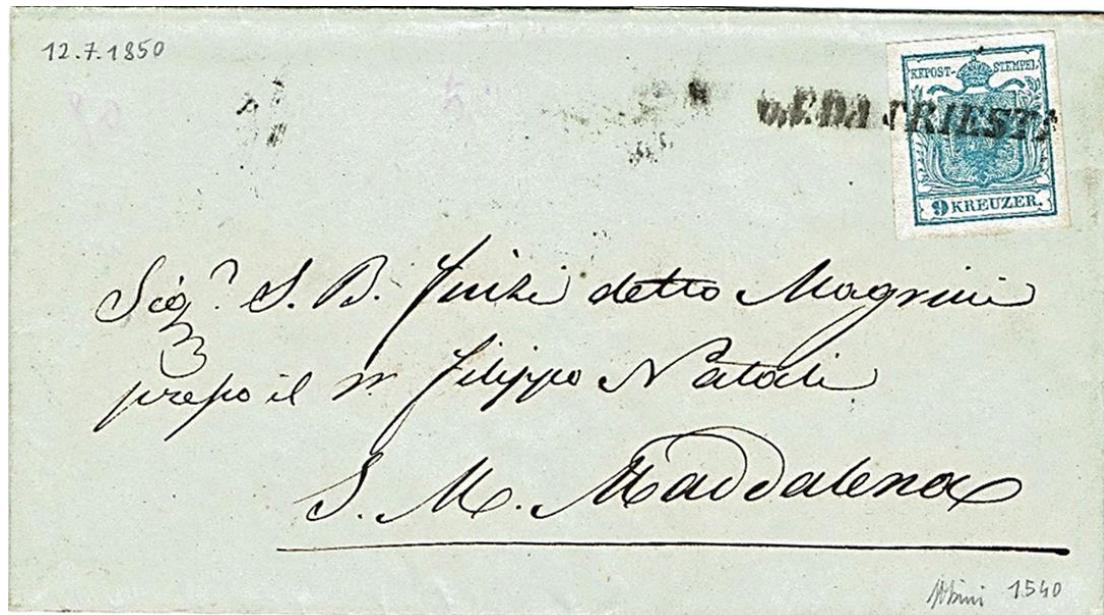
Così, dopo la riforma tariffaria austriaca conseguente alla introduzione dei francobolli (1.6.1850) per una lettera da Trieste a Ferrara ai 9 kreuzer pagati dal mittente bisognava aggiungere ben 21 bajocchi (equivalenti a circa 25 kreuzer) a carico del destinatario. Logico, quindi, che questi cercasse in tutti i modi di aggirare l’ostacolo. Uno di questi modi, evidentemente, era quello di far pervenire la corrispondenza a S. Maria Maddalena, ultimo ufficio postale del Lombardo Veneto, presso il deposito del Natali o presso altri recapiti di soggetti che esercitavano la stessa “professione”.

Non sappiamo se sia stato il Natali a fiutare l’affare e ad offrire i suoi servizi ai possibili interessati, oppure se siano stati questi ultimi a rivolgersi a lui.

Certo è comunque che doveva trattarsi di “clienti” abituali. Anche le ulteriori lettere reperite, infatti, sono destinate alla ditta Mozzi e C. di Ferrara (spedita da Trieste dalla ditta Tosio e Comp. l’8.6.1850 - **fig. 1**) ed a S.B. Finzi detto Magrini, sempre di Ferrara (spedita da Trieste il 12.7.1850 - **fig. 2**), destinatari che compaiono anche su alcune delle lettere di Alessandro Piani.



(Fig. 1)



(Fig. 2)

Adriano Cattani ipotizza che le autorità fossero a conoscenza del trucco. Certamente lo erano quelle del Lombardo Veneto, dato che la circostanza non poteva passare inosservata a causa del rilevante numero delle missive domiciliate presso il Natali e dato che spesso nell'indirizzo veniva indicato anche il nominativo del vero destinatario; tuttavia il porto austriaco fino a Santa Maria Maddalena era regolarmente soddisfatto e ciò che sarebbe accaduto al di là del Po non riguardava minimamente i funzionari austriaci. Molto probabilmente, invece, ne erano all'oscuro le autorità pontificie, che venivano private di rilevanti incassi, anche se non si può neppure escludere che tra loro ci fossero delle complicità e che il risparmio così ottenuto venisse diviso con qualche funzionario.

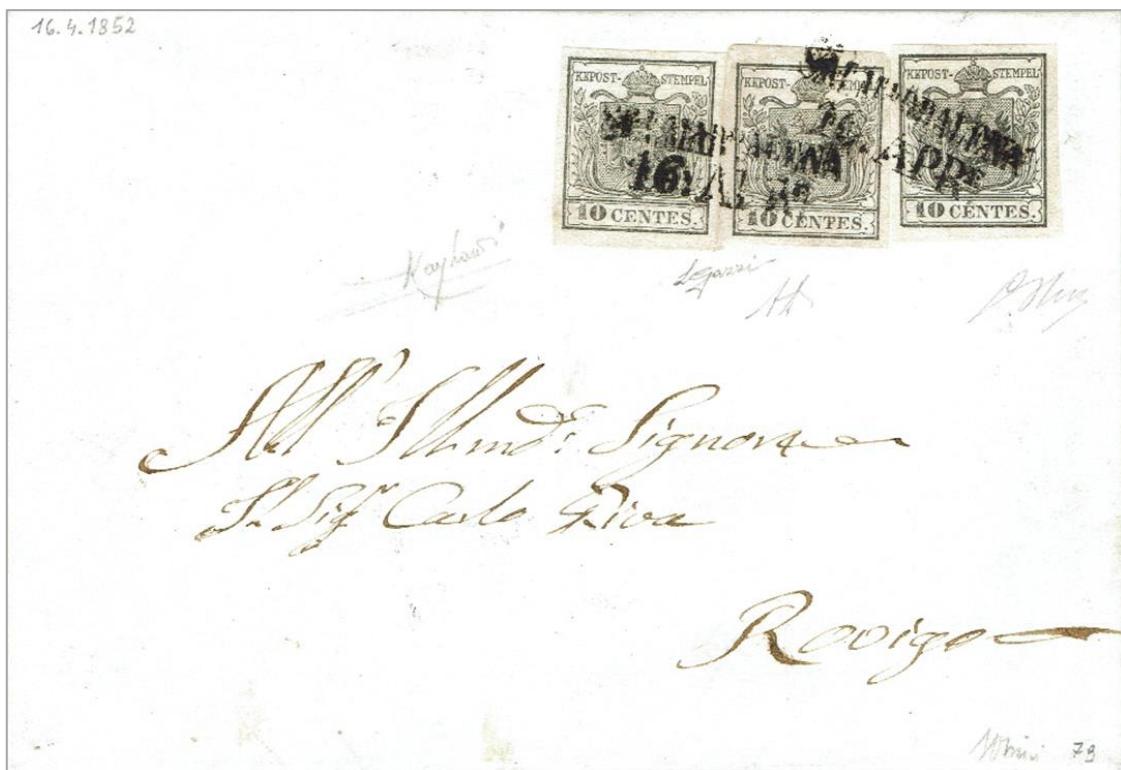


(Fig. 3)

Come poi le lettere proseguissero per Ferrara non è dato di sapere. Forse era lo stesso Natali ad occuparsi del trasporto, o forse erano i destinatari a farsi vivi periodicamente per prelevare la posta. È possibile che nel testo di qualche lettera compaia un accenno che consenta di chiarire anche questo particolare ed è pertanto importante che il contenuto venga sempre letto (a volte anche decifrato).

Sul più bello, però, ed all'improvviso questo traffico si interruppe. La data è quella dell'1 ottobre 1852, quando entrò in vigore la nuova convenzione postale tra l'Austria e lo Stato Pontificio, per effetto della quale anche quest'ultimo entrava a far parte della Lega postale austro-italica. Era adesso possibile l'invio di lettere franche fino a destinazione ed il porto complessivo per una lettera spedita da Trieste fino a Ferrara era di soli 9 kreuzer. Veniva quindi meno la ragione di utilizzare la intermediazione di Filippo Natali e di retribuirlo con una parte dei 21 bajocchi risparmiati. Ne è un esempio la lettera del 23 febbraio 1854, inviata al solito Samuel Finzi detto Magrini, ma questa volta direttamente da Trieste a Ferrara, (fig. 3)."

○ ○ ○ ○ ○



Dopo aver mandato l'articolo ad Adriano Cattani, rivedendo alcune lettere della mia collezione, mi sono accorto che ne avevo anche altre pertinenti al tema trattato. Ne riproduco qui una, riguardante un caso di percorso inverso, dallo Stato Pontificio al Regno Lombardo Veneto. La lettera, di peso superiore ad un lotto (doppio porto), risulta scritta a Ferrara il 14 aprile 1852, ma fu portata a mano due giorni dopo all'ufficio postale di Santa Maria Maddalena. È questa una ulteriore prova della enorme diffusione del contrabbando postale tra le due sponde del Po, attività che veniva evidentemente esercitata da veri professionisti; il tutto, ovviamente, a vantaggio proprio oltre che dei propri "clienti", ma a scapito delle esose finanze dello Stato Pontificio.

Mario Pirera

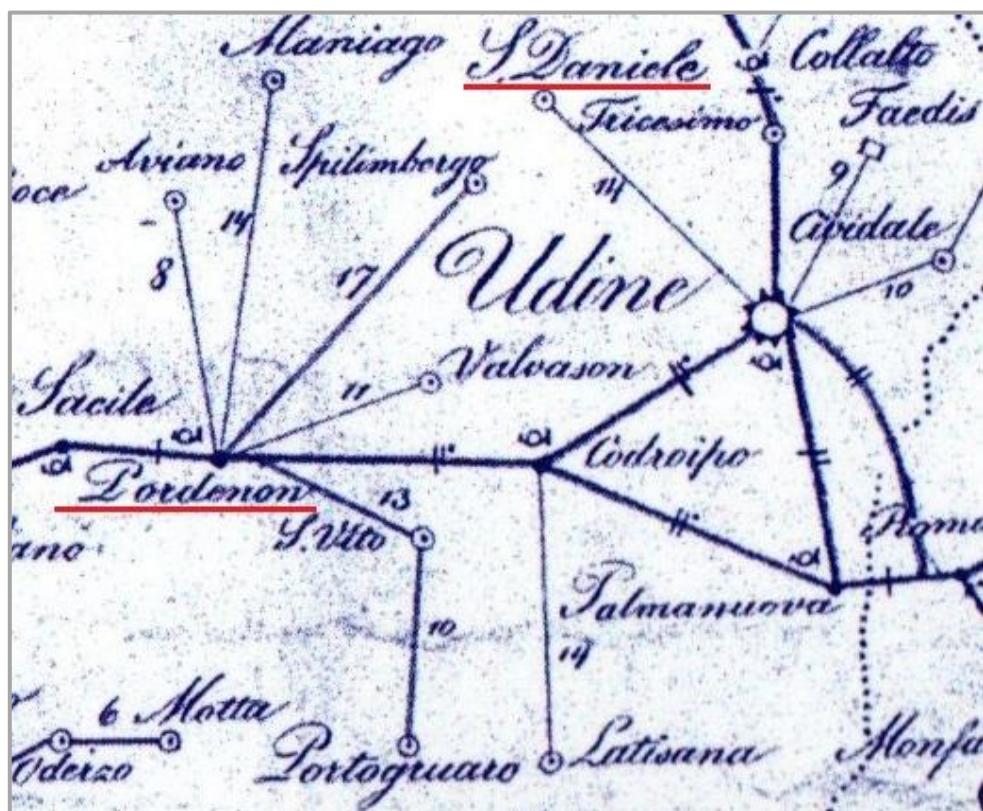
DUE STRADE POSTALI DA PORDENONE A SAN DANIELE

La lettera in **figura 1**, datata nel testo il 31 marzo 1828, parte da Porcia con destinazione a San Daniele del Friuli; è noto che da Porcia si doveva impostare a Pordenone come è evidenziato dalla impronta di colore rosso del timbro “**PORDENON**”. Il trasporto della lettera è stato effettuato sulla strada maestra postale attraverso le stazioni di posta-cavalli di Pordenone, Codroipo, Udine e sul percorso collaterale Udine-San Daniele, come si evidenzia dalla scritta “*p. Udine*” sul frontespizio; in base alla carta postale del 1827, del Regno Lombardo-Veneto, disegnata da Antonio Federico Botte, I. R. Ispettore delle Poste della provincia di Padova, si conosce che a San Daniele ha sede un ufficio postale filiale con apposito commesso e che Pordenone e Codroipo sono sedi di ufficio di Posta-lettere e di stazione di Posta-cavalli, oltre a Udine che è anche sede dell’I.R. Ispettorato Provinciale delle Poste.

La lettera in esame è del primo scaglione di peso e della prima distanza di tre stazioni di posta-cavalli (Pordenone-Codroipo-Udine) ed in base alla tariffa postale in vigore dal 1° luglio 1819 è stata tassata di 2 soldi (10 cent. di lira austriaca) segnati in sanguigna sul frontespizio a carico del destinatario. Dopo la strada maestra postale, la lettera ha percorso la strada per pedoni da Udine a San Daniele di 14 miglia geografiche di 60 al grado, pari a $14 \times 1,852 = 25,9$ km, ed è stata tassata di altri 2 soldi per cui il destinatario pagò in totale 4 soldi (20 cent. L. A.) come indicato dalla cifra “4” in sanguigna che sormonta la cifra “2”.



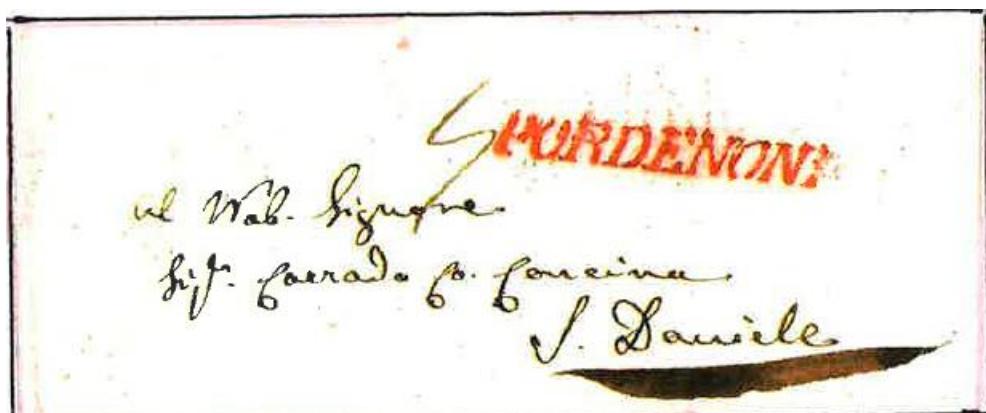
La **figura 2** è la fotocopia di una piccola porzione della Carta Postale del Botte che visualizza il percorso della lettera in esame attuato lungo la strada maestra postale attraverso le stazioni di postacavalli di Pordenone, Codroipo e Udine e per la strada per pedoni da Udine a San Daniele di 14 miglia, pari a 26 chilometri.

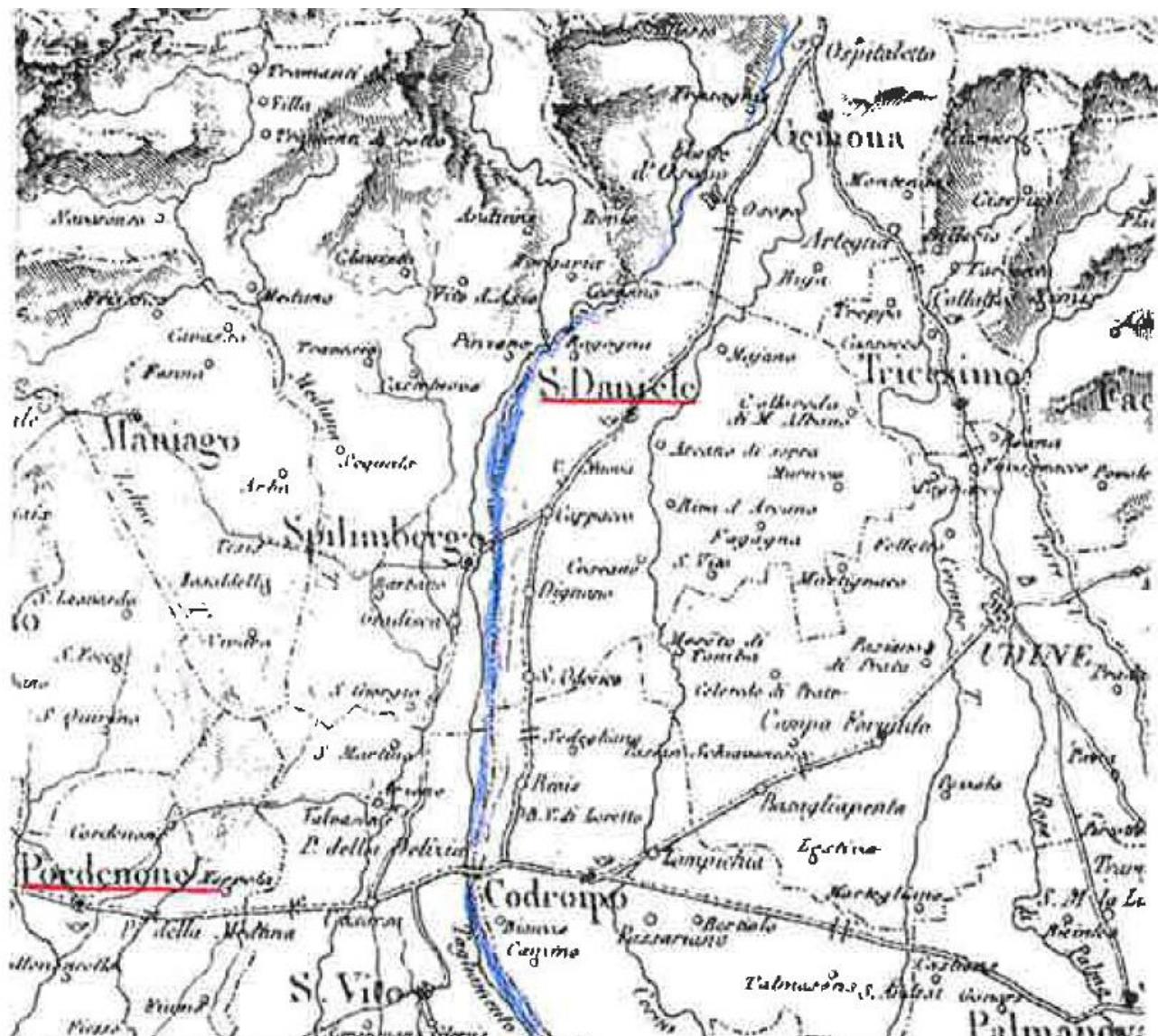


Nella **figura 3** è fotocopiato il frontespizio di una lettera spedita da Pordenone con la data del 20 luglio 1836, diretta a San Daniele, senza indicazione di transito per Udine e con la segnatura della cifra “4” ad inchiostro che corrisponde alla tassa postale di 4 soldi (20 cent, L. A.) a carico del destinatario.

La lettera è improntata con il timbro “**PORDENONE**” di colore rosso e non vi sono altre indicazioni.

Dato che la tariffa postale del 1° luglio 1819 è ancora in vigore alla data della lettera in esame e che essa ha un peso nel primo scaglione poiché è di piccole dimensioni e non porta carte allegate, si dovrà verificare la possibilità di una variazione della “strada” da Pordenone a San Daniele.





La **figura 4** è la fotocopia di una parte della Carta Geografica del Regno Lombardo Veneto compilata da G. Monticelli e pubblicata nel 1830.

Su questa carta postale è evidenziato che il percorso Pordenone – Codroipo – Udine si sviluppa su “*strada di prima classe*”, che è costruita una “*nuova strada*” che dal bivio di Coseat, vicino a Codroipo, lungo la sponda sinistra del fiume Tagliamento, arriva fino ad Ospedaletto passando per San Daniele elevata a sede di un Ufficio Lettere e di una Stazione di Posta-cavalli. In modo evidente dalla carta postale del Monticelli si evidenzia che per andare a San Daniele non si passa per Udine.

Sulla carta postale del Monticelli la “*strada*” passa per Pordenone-Ponte sul Meduna-Casarsa-Ponte della Delizia sul Tagliamento-Bivio Coseat-Beata Vergine di Loreto-Rivis-San Odorico-Dignano-Carpacco-Villanova-San Daniele e per Osoppo e Ospedaletto prosegue o per la Carnia o per il Tarvisiano e per l’Austria.

Il passaggio per Udine è escluso ma si può ipotizzare un doppio transito del corriere dal Bivio a Codroipo e da Codroipo al Bivio prima di passare sulla strada per San Daniele.

Questo nuovo percorso si sviluppa per un numero di quasi quattro “*poste*” che comporta una tassa postale nel secondo scaglione di distanza e che per il primo peso ammonta a 4 soldi (20 cent. L. A.). Il diverso percorso di ciascuna delle due lettere, di tassa postale uguale e di uguale partenza e destinazione, si è fiduciosi che sia stato sufficientemente segnalato!

Giorgio Cerasoli

UNA ENIGMATICA TIMBRATURA

Molti anni fa comperai a Trieste da un rigattiere tre cartoline datate 1924, che avevano fatto tutte il percorso Trieste-Orsera o viceversa, incuriosito da un timbro impresso su tutte e tre che recitava: “Il Delegato Regionale Politico”.



In seguito ebbi modo di vedere in un catalogo d'asta la stessa dicitura, sempre datata 1924, apposta su un documento postale partito dall'Istria e pervenuto a Trieste.

Trattandosi dell'anno 1924 si può ipotizzare che si tratti di una speciale censura postale attivata forse a Trieste, alla quale era sottoposta la corrispondenza in arrivo o in partenza per l'Istria.

Il regime fascista nell'anno 1924 non era ancora ben consolidato e forse si ritenne opportuno censurare la corrispondenza per motivi di sicurezza.

Qualche cultore di storia postale della Venezia Giulia forse sarà in grado di dare una spiegazione esauriente riguardante questa insolita dicitura.



Luigi De Paulis

STORIE DI FRANCOBOLLI E DI MARCHE DA BOLLO

‘Absit iniuria’ (‘lungi dall’offendere’), ma una ghignatina ci sta! E’ la mia prima reazione alla lettura di una ricevuta (*fig. 3*) rilasciata nel 1891 da un produttore di vino alla fabbriceria della Chiesa di Case, piccolo borgo in Comune di Manzano (UD).

Andando per ordine: ultimamente mi sono divertito a mettere vicino documenti friulani con FRANCOBOLLI POSTALI utilizzati come MARCHE FISCALI (*fig. 1, 3, 4*) che sono l’esatto contrario delle MARCHE utilizzate come FRANCOBOLLI (*fig. 2, 5*), mania collezionistica,

quest’ultima, centrata soprattutto sulla I^a emissione del L. Veneto, andata in voga negli anni 1980/2000, a prezzi assurdi e supportata da ponderosi studi specifici (H. Avi ecc.) e relative vendite all’asta.



Fig. 1. Ricevuta del 1859 con un francobollo da 5 soldi della II^a emissione del Lombardo Veneto (I^o tipo), utilizzato come marca da bollo a Lestans (PN).



Fig. 2: due marche da bollo da 15 e da 30 cent. usate postalmente a Codroipo, per coprire la tariffa della III^a distanza al posto di un francobollo da 45 cent.

(altrimenti uno si sbronta alle 7 di mattina); quindi 1 litro = 8 bicchieri = 32 ampolline = 32 Messe; 24 litri = 192 bicchieri = 768 ampolline = 768 Messe. Insomma, più di 2 anni di Messe: tutto il tempo perché il vino vada in acetato. A meno che il sagrestano...

Insomma, tornando a noi, mi sono trovato questa ricevuta (*fig. 3*) che non avrei mai preso in considerazione se non fosse stato utilizzato appunto un banale francobollo del Regno da 5 cent. (Sassone n° 44) al posto di una marca.

Ovviamente ho letto il testo e mi è venuto spontaneo un sorriso per il contenuto: si tratta di una ricevuta di £ 12 per la fornitura di 24 litri di vino per le Sante Messe celebrate a Case di Manzano, e ho anche involontariamente calcolato quante S. Messe si potevano celebrare con 24 litri di vino.

Dunque, per ogni Messa (giornaliera) ci vuole, a detta degli esperti, 1 ampollina = ¼ di bicchiere di vino

A dir la verità questa divagazione rappresenta un alibi per mascherare la mia ignoranza in fatto di questioni fiscali.

Ovvero: non puoi mettere in piedi una collezione di ‘francobolli usati come marche da bollo’ (che rappresenta pur sempre un argomento degno di approfondimento filatelico) se non conosci le leggi che regolavano e regolano, l’utilizzazione di queste marche.

E cioè, queste marche, cosa rappresentano? Su quali documenti venivano/vengono applicate? Perché non sono presenti su tutte le ricevute? C’è una corrispondenza (del tipo: una %, oppure una tassa fissa) fra valore indicato sul documento (trattandosi di ricevute) e valore nominale rappresentato dalla marca? Chissà che non ci sia fra i nostri lettori uno specialista che mi possa fornire una qualche dritta in proposito!

Se viceversa vogliamo affrontare il discorso dell’uso delle marche dal punto di vista postale, allora ci addentriamo in un settore veramente affascinante e impegnativo, anche se più su l’ho definito ‘mania’ (per una mia evidente invidia per chi le ha).

E quanto possa essere impegnativo l’argomento, vi invito, ad es., a rileggere l’articolo del dott. Pirera apparso sempre su questa nostra rivista, su una marca da 5 cent. usata postalmente a Codroipo nel 1857 (*fig. 5*).

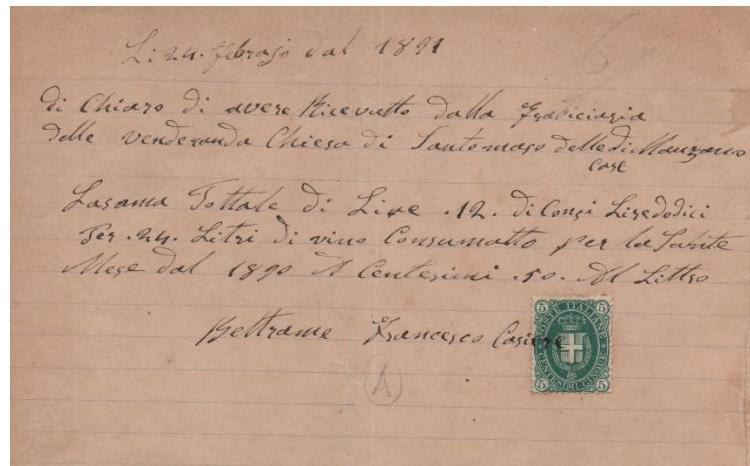


Fig. 3: la ‘famigerata ricevuta ‘di cui si parla.

10	Disegno	sei	sette	10
	Lingua francese . . .	sette	sei	
	Computisteria	=	=	
	Doveri e Diritti	sette	sette	
	Scienze naturali	otto	sette	



Fig.4: l’utilizzazione di francobolli postali in sostituzione di marche da bollo, su un attestato scolastico rilasciato a Udine nel 1871.



Fig. 5: l’interessante uso postale di una marca da 5 cent. del Lombardo Veneto a Codroipo, presumibilmente nel 1857, oggetto di una dotta disquisizione di M. Pirera

Mario Pirera

IL FURGONE POSTALE DI PORDENONE

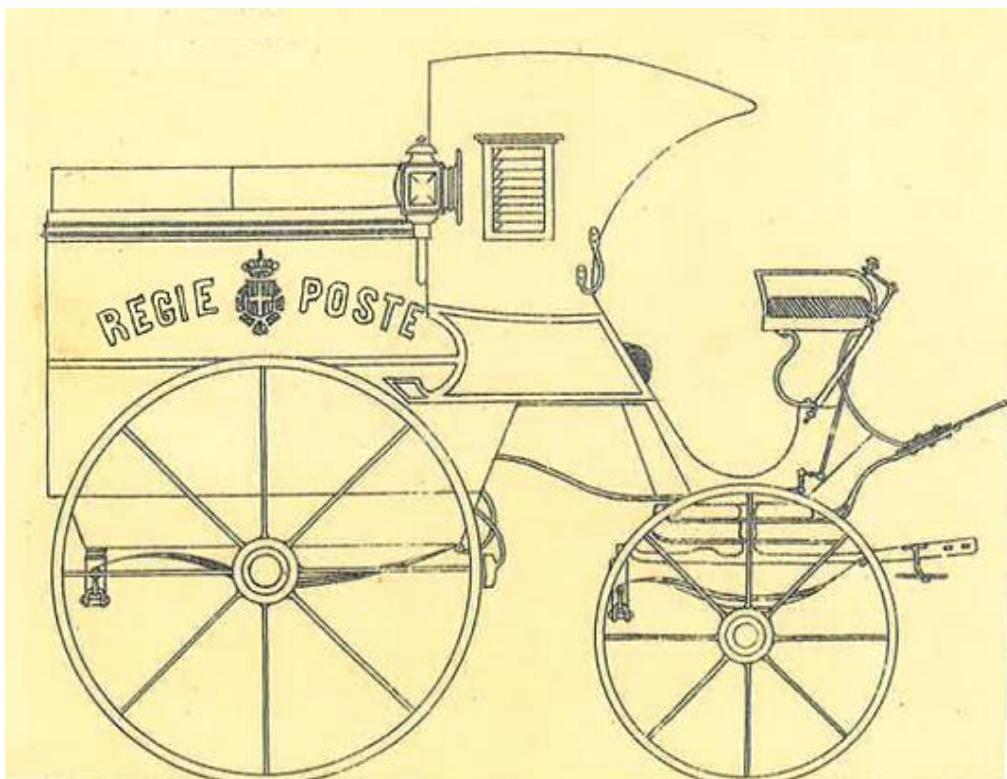
La visura di un contratto del Ministero delle Poste e dei Telegrafi stipulato a Roma il 14 dicembre 1909 permette di conoscere le modalità del trasporto postale fra Pordenone e la stazione ferroviaria omonima e viceversa, da eseguirsi sia di giorno che di notte, con quel numero di corse che sarà fissato dall'Amministrazione delle Poste, mediante furgone tirato da un cavallo sano e robusto, il tutto di proprietà del concessionario.

Il tempo di percorrenza di cinque minuti per ogni corsa, sia dall'ufficio postale in andata, che di ritorno dalla stazione ferroviaria, era sufficiente per ognuna delle due corse.

Il concessionario o accollatario doveva trasportare:

- a) Dispacci, valigie, sacchi contenenti corrispondenze ordinarie, raccomandate, assicurate e gruppi con valore dichiarato, non che degli altri oggetti consegnati dall'Amministrazione postale;
- b) Pacchi postali ordinari, quelli con dichiarazione di valore, con o senza assegni, senza limitazione di numero, scolti o rinchiusi in sacchi o in paniere, fino al peso di chilogrammi 5 cadauno, tanto originari dall'interno del Regno, quanto provenienti dall'estero, ed anche i recipienti vuoti in uso per il servizio dei pacchi stessi.

Il furgone utilizzato dall'accollatario doveva corrispondere al modello di **figura 1** e constare di una serpe, di un comodo cabriolet a due posti e di un robusto cassone nel quale erano collocati gli oggetti postali.



Nelle ore fissate per il trasporto degli oggetti postali l'accollatario doveva far trovare il furgone o presso l'ufficio postale o presso la stazione ferroviaria.

La cartolina di **figura 2**, viaggiata in data 6/8/1915, illustra l'Ufficio Postale di Pordenone posto all'inizio dell'attuale Corso Vittorio. Nella Cartolina sono evidenziati l'insegna delle Regie Poste e di un furgone con cavallo in sosta. La figura dell'uomo, del cavallo e del furgone in primo piano lasciano incerto il motivo della loro presenza. Il dubbio è stato superato dall'interpello, condotto nel decennio 1980, su persone anziane che ricordavano con certezza la figura del conducente del furgone della posta tra l'ufficio postale e la stazione ferroviaria di Pordenone, in via Mazzini, e viceversa.



<http://aspfvg.org>



<http://aspfvg.org>

Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Giorgio Cerasoli

L'I. E R. REGGIMENTO DI FANTERIA Nr. 4 “HOC UND DEUTSCHMEISTER” SUL MEDIO ISONZO

La costituzione del reggimento di fanteria nr. 4 Hoch und Deutschmeister, composto per lo più da vienesi, risale al secolo XII° e la sua storia si confonde con quella dei Cavalieri Teutonici.

Il comandante titolare del 4° reggimento era l'arciduca Eugenio che si insigniva della Croce di Gran Maestro dell'Ordine Teutonico (*foto 1*).

Lo stesso emblema era riprodotto anche nel distintivo che distingueva il reggimento (*foto 2*).

Il IV battaglione¹ di questa prestigiosa formazione giunse sul fronte dell'Isonzo a metà maggio 1915, proveniente dai Balcani, dove aveva in precedenza duramente combattuto e venne acquartierato a Prevacina (slov. Prvačina) presso Gorizia.



Foto 1: L'Arciduca Eugenio comandante del fronte sud-occidentale insignito della Croce di Gran Maestro dell'Ordine Teutonico e titolare dell'I. e R. Reggimento di fanteria nr. 4 “Hoch und Deutschmeister”.



Foto 2: Cartolina in stile “Liberty” con l'insegna del 4° reggimento di fanteria. “Deutschmeistergrüsse – Saluti dai Deutschmeister”.

Nota 1: I reggimenti di fanteria austro-ungarici erano di solito formati da 4 battaglioni. I restanti 3 battaglioni del 4° reggimento “Hoch und Deutschmeister” nel 1915 combattevano in Serbia ed in Sirmia, regione dove confluiscono i fiumi Sava, Drava e Danubio.

Il IV battaglione del 4° reggimento (IV/4) comprendeva le compagnie 13, 14, 15 e 16. Particolarmente combattiva la 13^a citata spesso nei bollettini di guerra austro-ungarici.

Una "Feldpost" con nr. 311 datata 16 maggio 1915 venne scritta durante il trasferimento dai Balcani e si nota l'incertezza del mittente un "Zugführer" (capo-plotone) nell'indicare il numero di posta da campo 13 o 106 (*foto 3*).

Quest'ultimo venne effettivamente assegnato alla 1^a brigata di montagna della 18^a divisione che operava da Auzza (slov. Avče) al Monte Santo, alla quale apparteneva anche il reggimento nr. 4.

Da Prevacina il 27 maggio il reggimento si trasferì a piedi a Tarnova e poi a Gargaro (slov. Grgar) per giungere infine il 31 maggio alla quota 383 di Plava sull'Isonzo.

La 1^a brigata di montagna era composta anche da altre formazioni tra cui il regg. di fanteria nr. 4 (Potiorek - *foto 4*) formato da boemi e lo squadrone nr. 5 di Ulani (*foto 5*) i quali contribuirono alla difesa dell'importante collina.

Affiancava il reggimento "Hoch und Deutschmeister" la 13^a brigata di montagna schierata dal Monte Cucco (slov. Kuk) di Plava a Zagora, nella quale era inserito il regg. di fanteria nr. 22 (Graf con Lacy), formato soprattutto da Dalmati che contribuirono in modo determinante a rendere vani i furiosi attacchi del Regio Esercito che impiegò tutta la 3^a divisione (*foto 6*) per tentare di formare una testa di ponte a Plava, indispensabile per cercare di occupare la Quota 383.

Foto 5: Feldpost 106 del 9 febbraio 1916 spedita da un tenente degli Ulani a S.A.R. l'Arciduca Eugenio ed indirizzata al Comando del fronte sud-occidentale.



Foto 3: Feldpost 311 scritta durante il viaggio di trasferimento dai Balcani al fronte isontino da un capo-plotone del 4° reggimento "Hoch und Deutschmeister" incerto nell'indicare il futuro numero di posta da campo 13 o 106.



Foto 4: Feldpost con numero 106 del 13 dicembre 1915, spedita da un fante dell'I. e R. Reggm. di fanteria "Potiorek" nr. 102 da Q. 383 di Plava.



Foto 6: Cartolina di Posta Militare italiana scritta da un soldato del 44° Reggm. di fanteria della brigata Forlì della 3^a divisione dai dintorni di Plava.

Il giorno 8 giugno 1915 fu gettato sull'Isonzo, da parte dei genieri del Regio Esercito, il primo ponte di barche e reparti del 38º regg. di fanteria della brigata Ravenna riuscirono a passare il fiume ed attestarsi a Plava sotto Quota 383 chiamata in sloveno Prižnica.

Subito iniziò il tentativo di conquista di questa collina strategicamente di fondamentale importanza in quanto sbarrava, assieme ai monti Cucco e Vodice, la via per l'occupazione dell'Altipiano della Bainsizza.

Da parte del Regio Esercito gli assalti ed i tentativi di cacciare gli austriaci si susseguirono per due anni.

Durante uno degli innumerevoli attacchi alla cima della Q. 383, venne ucciso da una fucilata il 3 novembre 1915 il generale della brigata Forlì Carlo Montanari.

Da allora la collina venne chiamata "Quota generale Montanari".

Il 26 febbraio 1916 il IV battaglione con le sue 4 compagnie (*foto 7*) venne trasportato in treno sul fronte del Tirolo.

Dopo aver difeso la collina per circa 9 mesi dai furiosi quanto inutili attacchi italiani, il 4° reggimento lasciò la difesa della Q. 383 ad altre formazioni, soprattutto al già menzionato nr. 22 "Graf von Lacy", composto anche da dalmati di lingua italiana.

Una interessante “Feldpost” con numero 88 (**foto 8**) indirizzata a Zara e scritta il 5 luglio 1915 dalle retrovie di Q. 383 da Francesco Addobbati volontario in ferma di un anno (einjährige – freiwillige), aspirante ufficiale medico presso il pronto soccorso (Hilfsplatz) del IV battaglione.

Egli così scrive alla sorella: "... avverti i genitori che stò bene. Qui tutti gli attacchi italiani furono respinti. Fino ad ora e sperabilmente, meglio dire "sicuramente", non riusciranno a prendere la riva al di qua del fiume Isonzo²⁹".

La Quota 383 di Plava fu occupata dal Regio Esercito solo durante la 11^a battaglia dell'Isonzo (17-31 agosto 1917) durante la quale gli asburgici si ritirarono sull'Altipiano della Bainsizza.



Foto 7: Feldpost 106 del 7 agosto 1915 indirizzata a Vienna e scritta da un fante della 13^a compagnia del 4° Reggim. "Hoch und Deutschmeister", che si distinse in modo particolare nei combattimenti a Quota 383 di Plava.



Foto 8: Feldpost 88 del 5 luglio 1915 dal posto di pronto soccorso di Q. 383, spedita a Zara dal volontario in ferma di un anno Francesco Addobbiati, aspirante ufficiale medico in forza all'I. e R. reggimento di fanteria nr. 22 Graf von Lacy”.

Bibliografia

- A. Sclek – Isonzofront – Lib. Adamo (GO), 1977
J. Seifert – Isonzo – Lib. Ed. Goriziana, 1983
F. Weber – Dal Monte Nero a Caporetto – Mursia, 1978

Nota 2: L'aspirante ufficiale medico Francesco Addobbati venne fatto prigioniero e portato nel campo di prigionia situato nella Certosa S. Lorenzo a Padula in provincia di Salerno. Finita la guerra si laureò in medicina e si stabilì a Trieste dove svolse la sua professione presso l'ospedale maggiore.

Sergio Visintini

I BOLLETTINI PER IL SERVIZIO PACCHI POSTALI E DEI VAGLIA NELLA DALMAZIA SHS

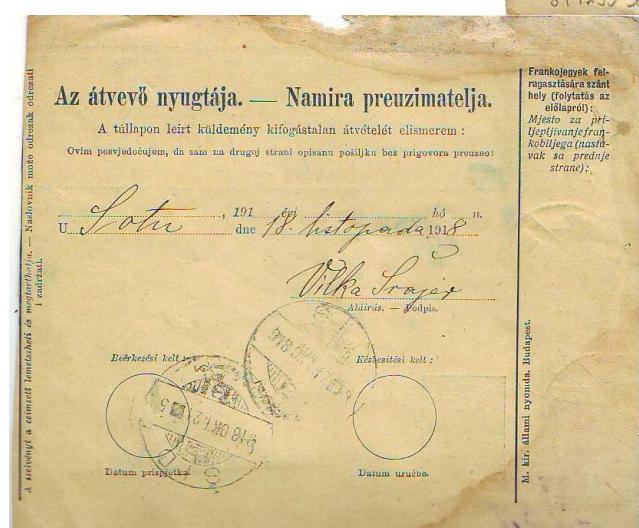
— 2^a puntata —

3.1. Indirizzi accompagnatori nell'area ex ungherese

3.1.1 Moduli ungheresi per spedizione senza rivalsa:

H P1 bilingue, dimensioni mm 180x120 ca., cartoncino paglierino

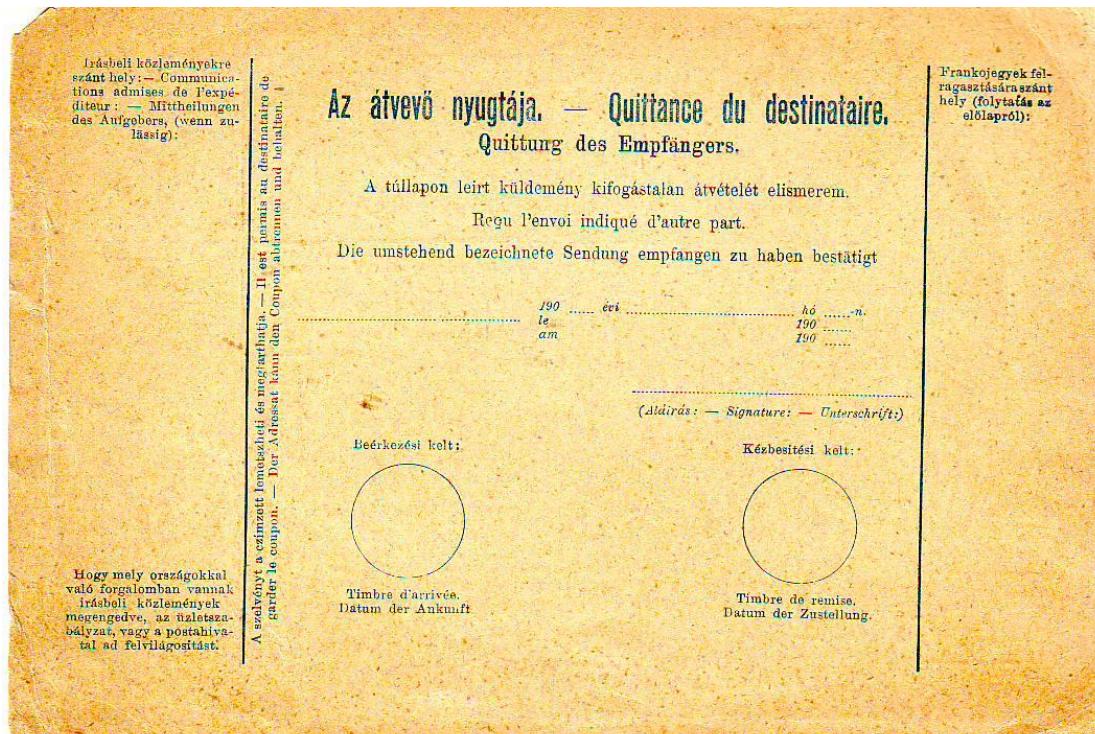
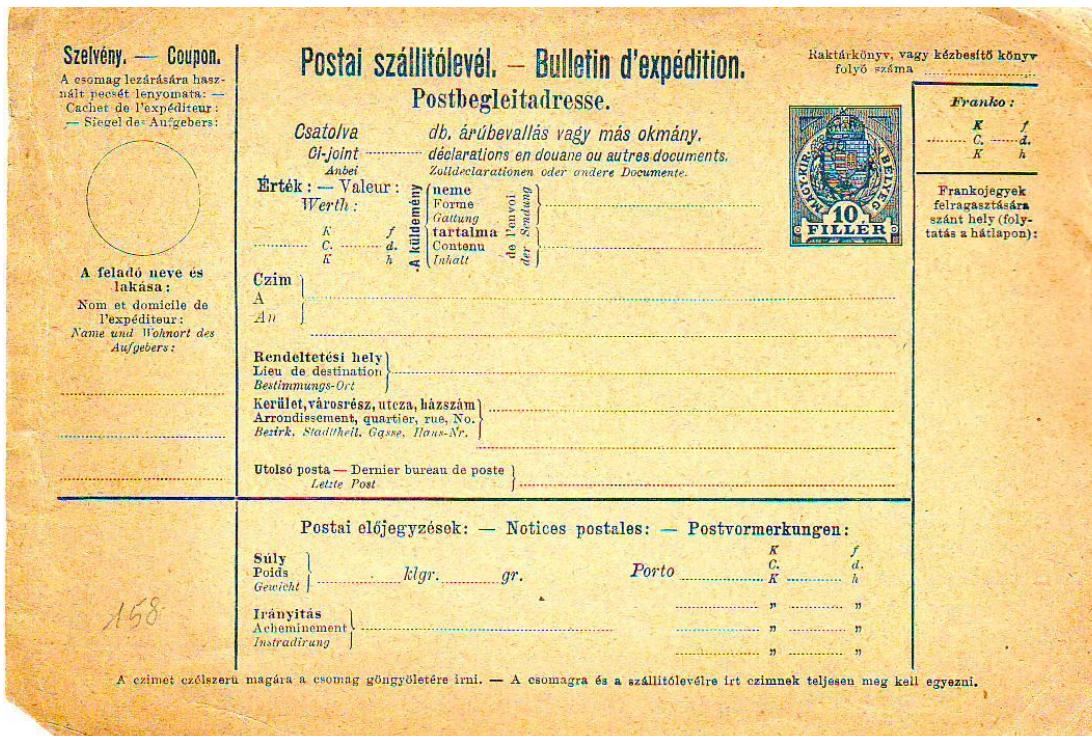
- Postai szállítólevél (ungherese)
- Poštanski otpremni list (croato)



Bollettino di spedizione da Sušak (Fiume)
a Sot-Sid (Slavonija), ottobre 1918

H P2 trilingue dimensioni mm 180x120 ca., cartoncino paglierino

- Postai szállítólevél (ungherese)
- Bullettin d'expédition (francese)
- Postbegleitadresse (tedesco)

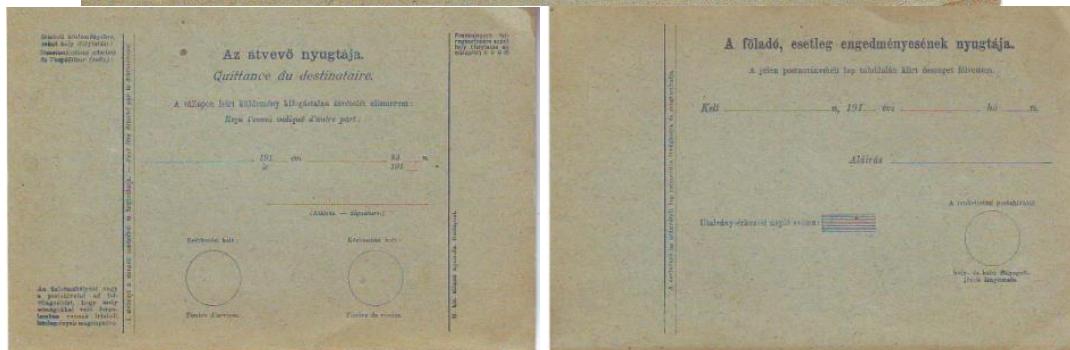
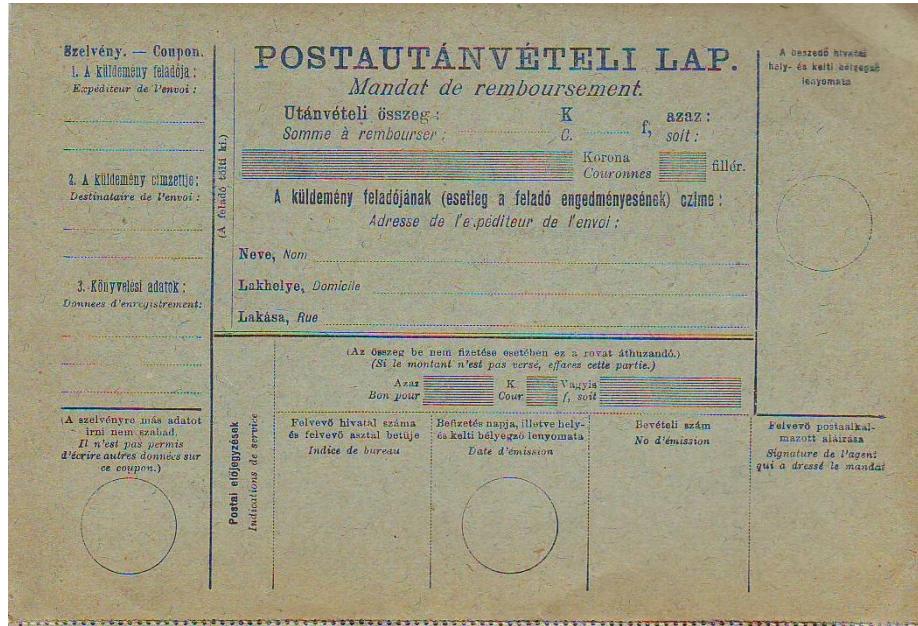


3.1.2. Moduli ungheresi per spedizione con rivalsa:

H PR1 bilingue dimensioni 2 x mm 180x120 ca., cartoncino azzurrino

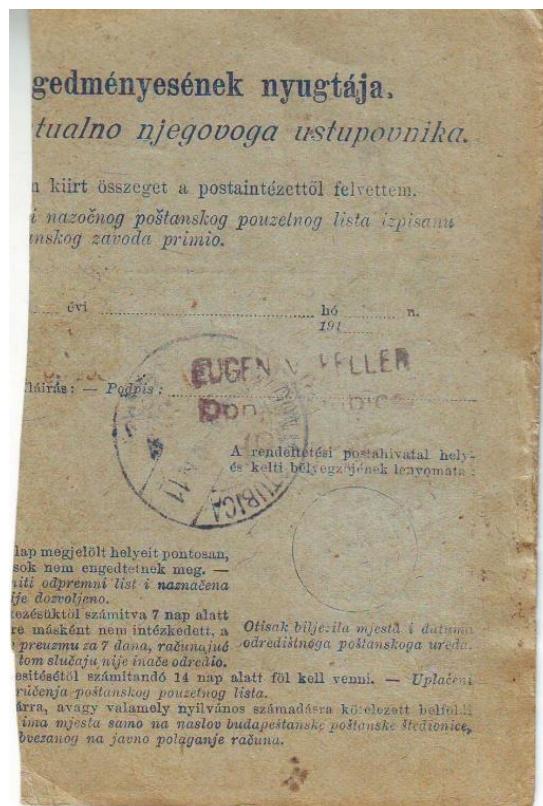
bollettino Postai szállítólevél (ungherese)
Bullettin d'expédition (francese)

Rivalsa: Postautánvételi lap (ungherese)
Mandat de remboursement (francese)



H PR2 bilingue dimensioni 2 x mm 180x120 ca., cartoncino azzurrino

- bollettino Postai szállítólevél (ungherese)
 Poštanski otpremni list (?) (croato)
- Rivalsa: Postautánvételi lap (ungherese)
 Poštanski pouzeti list (croato)



Frammento di rivalsa da Metkovic a Stubica, in data 6/6/1919

[VAI ALL'INDICE GENERALE](#) www.ilpostalistait [VAL](#) [SCRIVI AL POSTALISTA](#)



IL POSTALISTA

il Postalista

Rivista on line di cultura filatelica e storico postale
 Iscrizione Tribunale di Arezzo n. 1326/04 del 28 settembre 2004
 Direttore responsabile: Roberto MONTICINI



IL POSTALISTA

in collaborazione con:



A.S.P. Friuli - Venezia Giulia



Storia postale della Venezia Giulia



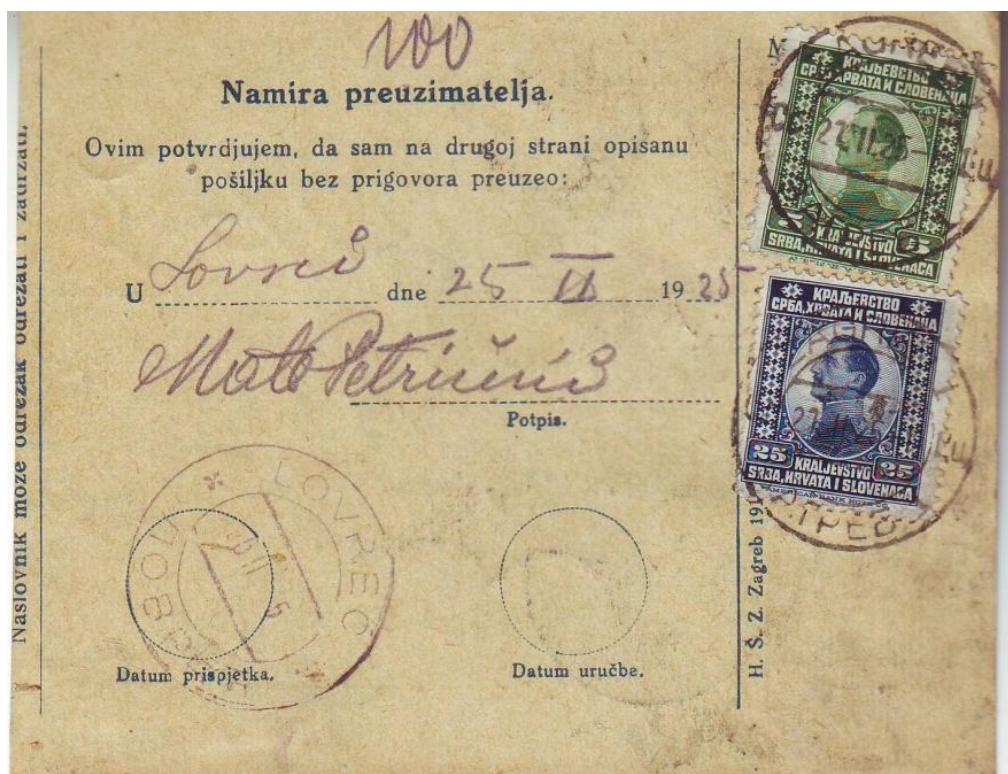
Storia Postale della Dalmazia

Storia postale della Venezia Giulia

Storia postale della Dalmazia

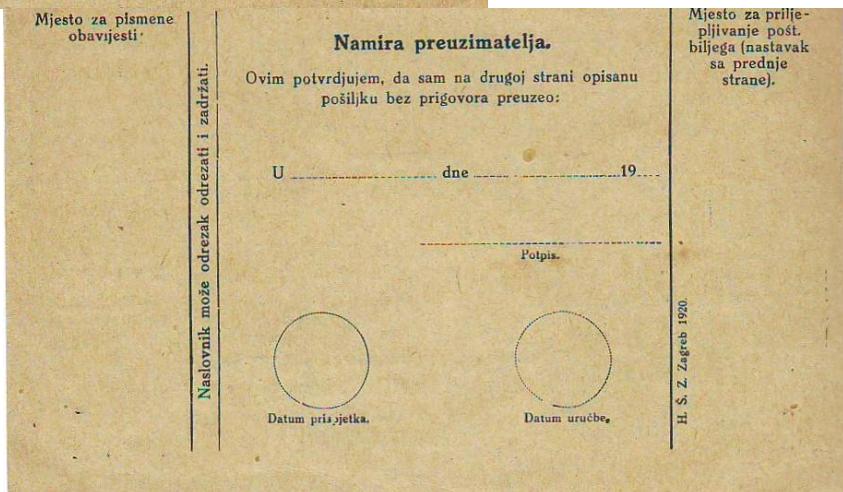
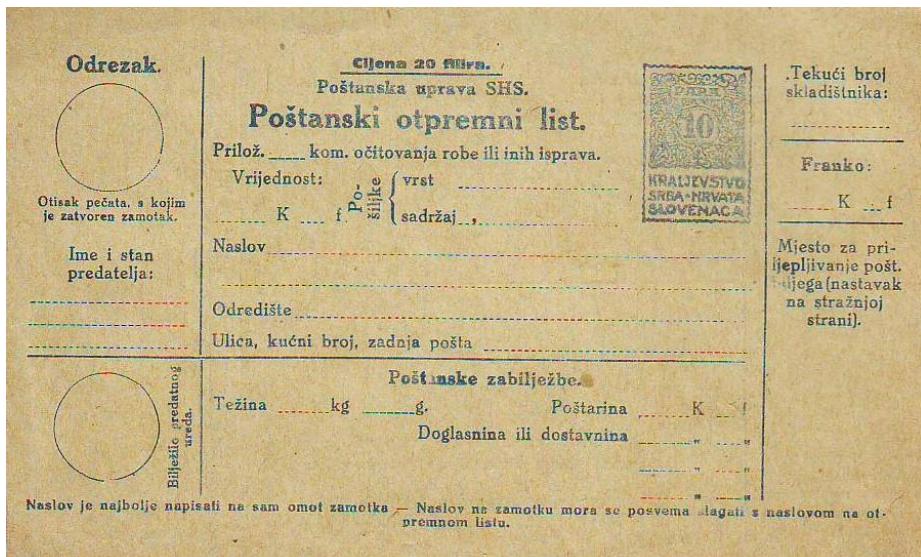
3.2.1. Moduli SHS per spedizione senza rivalsa:

SHS P3 dimensioni mm 155x95, riquadro valore 34 x25 mm, cartoncino paglierino
 - Poštanski otpremni list (croato)



Bollettino da Zagabria a Lovreć (Spalato) in data 21/2/1925

SHS P4 dimensioni mm 155x95, riquadro valore 18 x25 mm, cartoncino paglierino
-Poštanski otpremni list (croato)



Bollettino da Čavle (Fiume) a Maribor, in data 31/3/1924

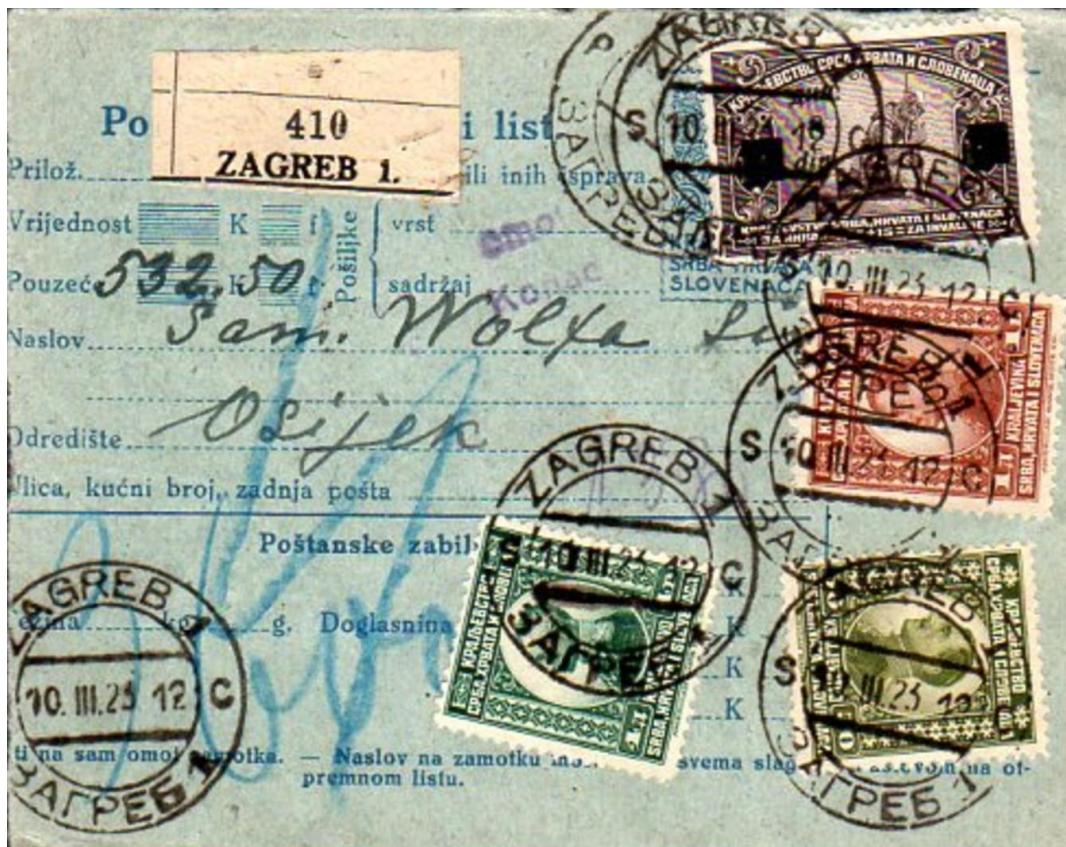
3.2.2. Moduli SHS per spedizione con rivalsa:

SHS PR3 dimensioni 2x mm 155x95, riquadro valore 34 x25 mm, cartoncino azzurrino
-Poštanski otpremni list (croato)



Bollettino da Zagabria a Split-Spalato, in data agosto 1922

SHS PR4 dimensioni 2x mm 155x95, riquadro valore 18 x25 mm, cartoncino azzurrino
-Poštanski otpremni list (croato)



Bollettino da Zagabria a Osijek, in data 10/3/1925

4. Bollettini pacchi SHS unificati

SHS P5 dimensioni mm 170x125, cartoncino paglierino

- SPROVODNI LIST (croato)
- СПРОВОДНИ ЛИСТ (serbo)



Bollettino pacchi da Vodizze
a Sebenico in data 20/7/1921

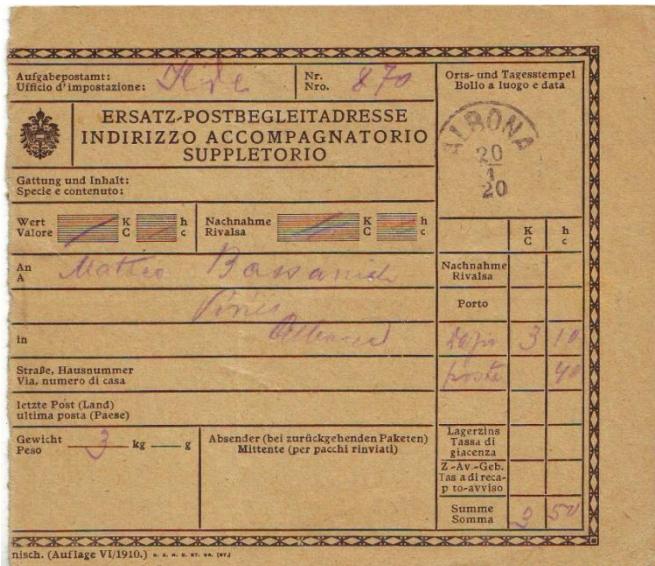
SHS PR5 dimensioni 2x mm 170x125, cartoncino paglierino



Bollettino pacchi con rivalsa
da Split-Spalato a Djakovo
(Osijek) in data 29/5/1923

5. Indirizzo accompagnatorio suppletorio (duplicato di bollettino di spedizione di un pacco).

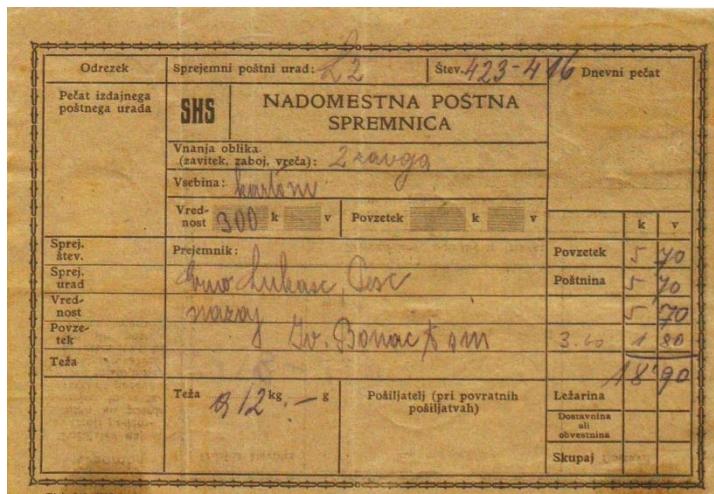
IAS 1 Modulo austriaco, edizione 1910, ERSATZ-POSTBEGLEITADRESSE, del tipo usato in Venezia Giulia:



60%

Questi moduli venivano compilati dall'ufficio destinatario nel caso in cui a fronte dell'arrivo di un pacco non fosse pervenuto anche il corrispondente indirizzo accompagnatorio

IAS 2: Modulo SHS NADOMESTNA POŠTNA SPREMNICA (sloveno)



IAS 3: Modulo definitivo unificato

- Naknadni sprovodni list (croato)
- Наредни спроводни лист (serbo)



(continua)

Sante Gardiman

“TASSA A CARICO” DEL DESTINATARIO NEL FRIULI - 1891-1999

Premessa

L’uso della *tassa semplice a carico del destinatario* (da tempo già prevista per la posta militare), è entrato in vigore il 1° gennaio 1891 (Legge 12 giugno 1890 e R. D. N. 7302 del 3 novembre 1890, pubblicata sulla G. U. N. 158 del 7 luglio 1890); dal 1924 venne estesa ad altre tipologie di soggetti (R. D. 21 ottobre 1923; R. D. 27 febbraio 1936, art. 52; Legge 25 aprile 1961 – in vigore dal 1962). Dopo oltre un secolo, il D. L. N. 261 del 22 luglio 1999 (art. 16), pubblicato sulla G. U. N. 182 del 5 agosto 1999 (in vigore dal giorno seguente) decreta l’abrogazione di tale voce tariffaria.

Campo d’applicazione

Il R. D. N. 7302 pubblicato sulla G. U. N. 298 del 19 dicembre 1890 stabilisce a chi spetta l’uso della tassa a carico e da quando (1° gennaio 1891) è concessa agli uffici statali autorizzati a carteggiare fra loro in esenzione o a corrispondere con Enti o privati non fruienti dell’esenzione.



17.05 1934. Lettera raccomandata spedita da Verona a Udine.
Bollo ovale di esenzione del “2° Reggimento Minatori del Genio”.

Affrancature d'emergenza e curiosità

Nel tempo, per mancanza di segnatasse, furono usati in sostituzione vari valori postali, su cui normalmente venne "soprastampato" a mano la "T" di tassazione. Non comuni sono i valori privi della "T".

- *Affrancature con Francobolli*



29.01.1931. Lettera spedita da Udine a Sequals con tassa a carico del destinatario.

Ovale di franchigia della R. PREFETTURA DI UDINE e R.R. POSTE T.S.

Tassata in arrivo per 50 cent. (lettera primo porto fuori distretto) con due francobolli da 25 cent. serie Imperiale privi della "T" in soprastampa.



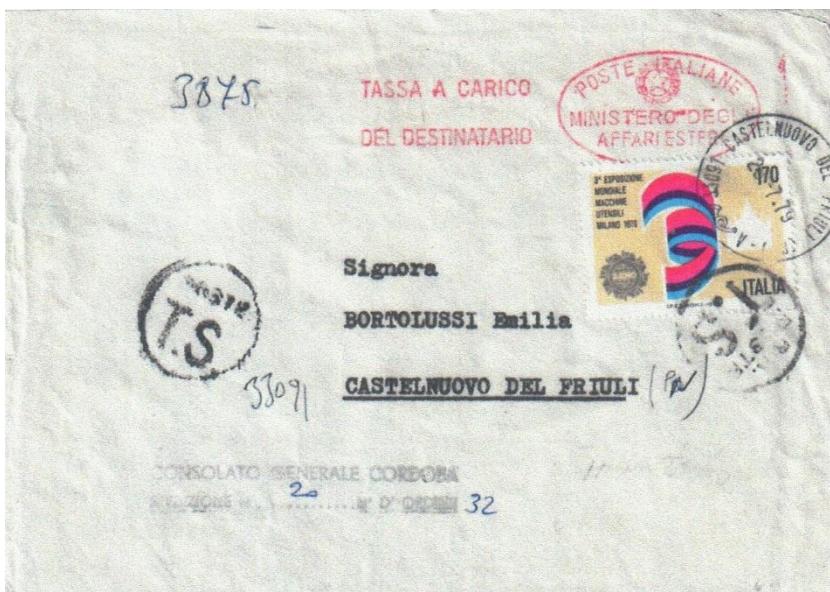
03.07.1951. Raccomandata spedita da Venezia per Cordignano, e da qui rispedita a Sacile,

con tassa a carico del destinatario. Ovale di franchigia e bollo R.R. POSTE T.S.

Tassata in arrivo per 65 Lire (lettera raccomandata primo porto) con sei segnatasse da 5 Lire e due francobolli ordinari da 15 e 20 Lire (Italia al Lavoro) recanti la "T" in soprastampa.



27.01.1998. Raccomandata spedita da Pordenone per Fiume Veneto con tassa a carico del destinatario. Ovale di franchigia dell'Ente mittente. Tassata in arrivo per 9.600 Lire (Notificazione Atti) con un segnatasse da 100 Lire e francobolli ordinari da 5.000 Lire + 6x750 Lire, regolarmente muniti della "T".



28.07.1979. Lettera spedita dal Consolato di Cordoba (Argentina) tramite il Ministero degli Affari Esteri per Castelnuovo del Friuli con tassa a carico del destinatario. Ovale meccanico di franchigia e bollo POSTE T.S. Tassata in arrivo per 170 Lire (lettera ordinaria primo porto) con francobollo commemorativo privo della "T".

E' presente un bollo R.R. POSTE T.S applicato a cavallo del francobollo.

- *Affrancature con francobolli per pacchi*



08.08.1947.

Lettera spedita da Udine per Sacile con tassa a carico del destinatario.

Tassata per 10 Lire (lettera ordinaria primo porto) con dieci segnatasse da 40 cent. e dieci francobolli per pacchi da 60 cent.



27.10.1944.

Lettera spedita da Udine per Sacile con tassa a carico del destinatario. Ovale di franchigia dell'Ente mittente.

Tassata in arrivo per 1 Lira (lettera ordinaria primo porto) con quattro francobolli per pacchi da 25 cent.

- *Affrancature con recapito autorizzato*

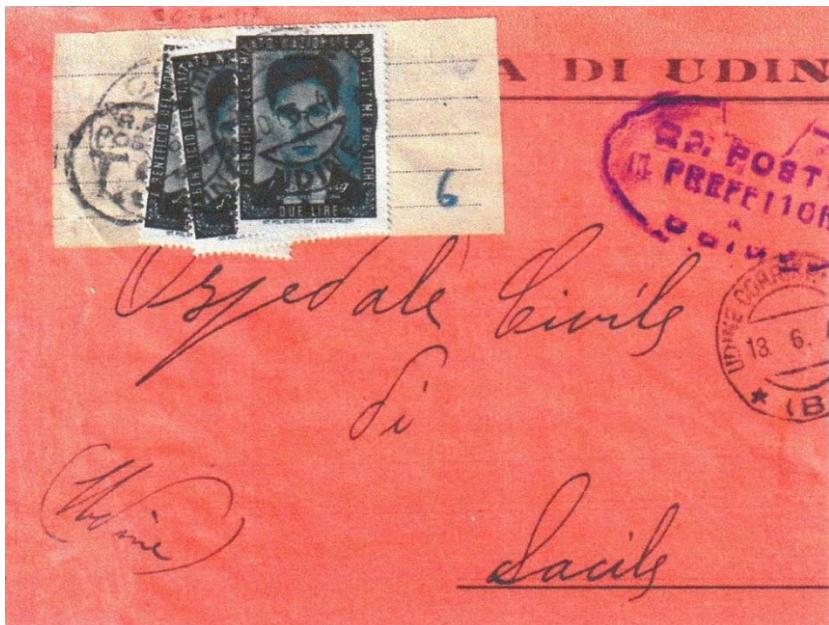


10.12.1977.

Lettera spedita da Pordenone per Casarsa con tassa a carico del destinatario. Ovale di franchigia dell'Ente mittente.

Tassata in arrivo per 170 Lire (lettera ordinaria primo porto) con tre segnatasse da 20 lire e una marca per recapito autorizzato da 110 Lire.

- **Affrancature con vignette C.L.N.**



18.06.1947.

Lettera spedita da Udine per Sacile con tassa a carico del destinatario. Ovale di franchigia dell'Ente mittente.

Tassata in avvivo per 6 Lire (lettera ordinaria primo porto) con 3 pezzi da 2 Lire delle vignette C.L.N. "Vittime Politiche".

Bollo R.R. POSTE T.S. apposto sul tagliandino bianco recante la cifra "6" manoscritta.

- **Affrancature con marche**



18.08.1952.

Lettera spedita da Udine per Sacile con tassa a carico del destinatario. Ovale di franchigia dell'Ente mittente.

Tassata in avvivo per 25 Lire (lettera ordinaria primo porto) con 2 valori da 1 Lira della serie Democratica e una marca INPS da 23,20 Lire. **Uso improprio.**

Bollo R.R. POSTE T.S. apposto a lato.



05.09.1952.

Lettera spedita da Udine per Sacile con tassa a carico del destinatario. Ovale di franchigia dell'Ente mittente.

Tassata in avvivo per 50 Lire (lettera ordinaria secondo porto) con 2 marche INPS da 250 Lire. **Uso improprio.**

Bollo R.R. POSTE T.S. apposto a lato.

Alessandro Piani

USI ISOLATI NELLA REPUBBLICA ITALIANA 2: DESTINAZIONI INCONSUETE DEI PRIMI COMMEMORATIVI

Riprendo l'argomento trattato nel precedente numero del bollettino (uso isolato e in tariffa delle serie commemorative della repubblica italiana). In questo numero tratterò delle serie Risorgimento, Biennale d'arte di Venezia, U.P.U. e Repubblica Romana.

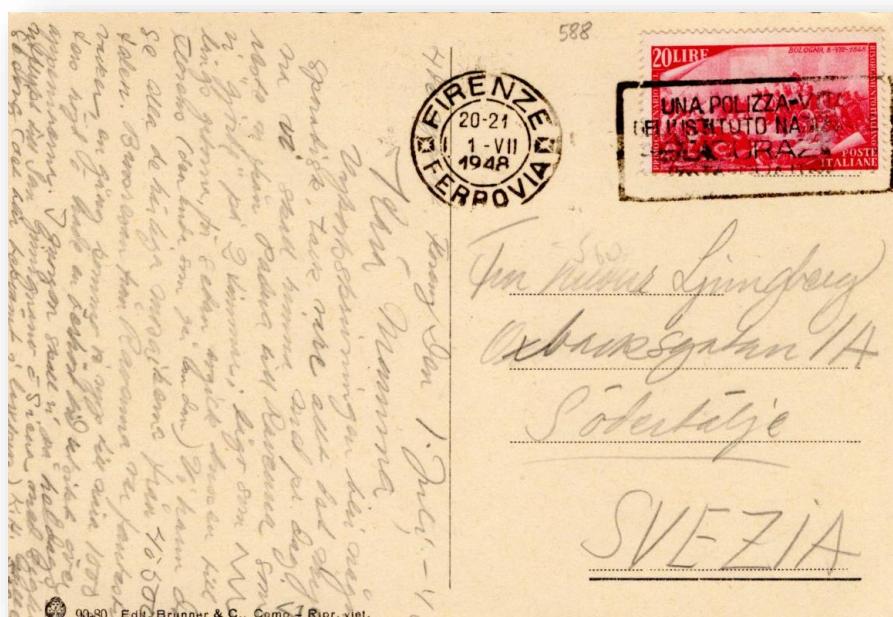


Fig. 01. 01.07.1948. Cartolina postale affrancata con £. 20 Risorgimento da Firenze a Söderfälje (Svezia - città della contea di Stoccolma) viaggiata regolarmente in tariffa.



Fig.02. Söderfälje è una città industriale situata a circa 30 km dalla capitale Stoccolma, sede di importanti industrie come la Scania AB produttrice di veicoli industriali e l'attualissimo centro di ricerca e sviluppo dell'azienda farmaceutica AstraZeneca (fonte Wikipedia).



Fig. 03. 17.05.1948. Lettera affrancata con £.30 Risorgimento da Milano a Magdeburgo (Germania). La città era ancora occupata dalle truppe russe.



Fig. 04. Veduta della città nel 1850. Attualmente (Fig. 5) è la capitale del Land Sassonia-Anhalt ed è abitata da oltre 236.000 abitanti.

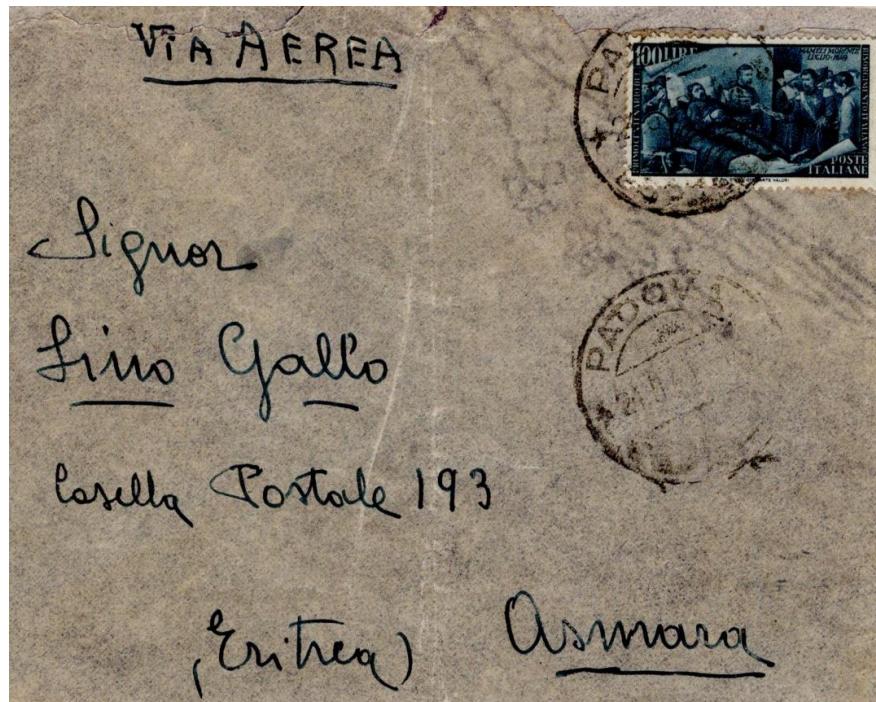


Fig. 06. 21.05.1949. Lettera affrancata con un £. 100 Risorgimento inviata via aerea da Padova ad Asmara (Eritrea) in perfetta tariffa (lettera £.40 + £.60 di 1° porto aereo Eritrea) nel breve periodo che va dal 16.05.49 al 22.09.49 della sopratassa aerea.

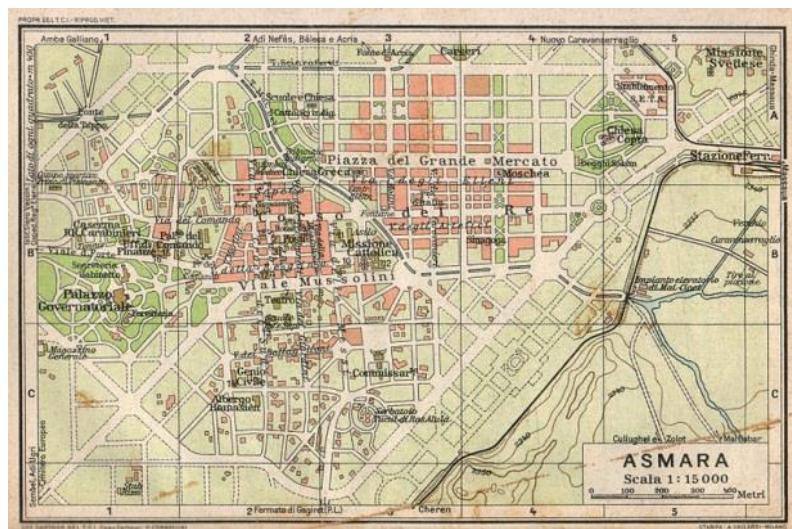


Fig.07 e 08. Asmara è la capitale dell'Eritrea, stato africano del Corno d'Africa.
E' la città più popolata ed è il principale centro industriale, economico e culturale dell'Eritrea, nonché capoluogo della Regione Centrale.
Dall'8 luglio 2017 la città è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO per la sua architettura modernista e razionalista, realizzata durante l'occupazione italiana (Fonte Wikipedia).



Fig.09. 15.06.1949. Interessante lettera raccomandata spedita da Genova per Beirut (Siria). Beirut non era la capitale della Siria, ma bensì del Libano. Nonostante ciò la lettera raggiunse Beirut come si evince dai diversi bolli riportati sul retro. Le poste locali non trovando il destinatario la rimandarono al mittente e venne applicata l'etichetta **Indirizzo incompleto**.



Fig.10. Riporto il retro della lettera, con i suoi diversi annulli in transito oltre che d'arrivo. Si può notare 15.6 Genova - 17.6 Napoli - 30.6 BEYRRUTH. GE ferrovia racc. e l'ambulante ROMA-TO 11.07.

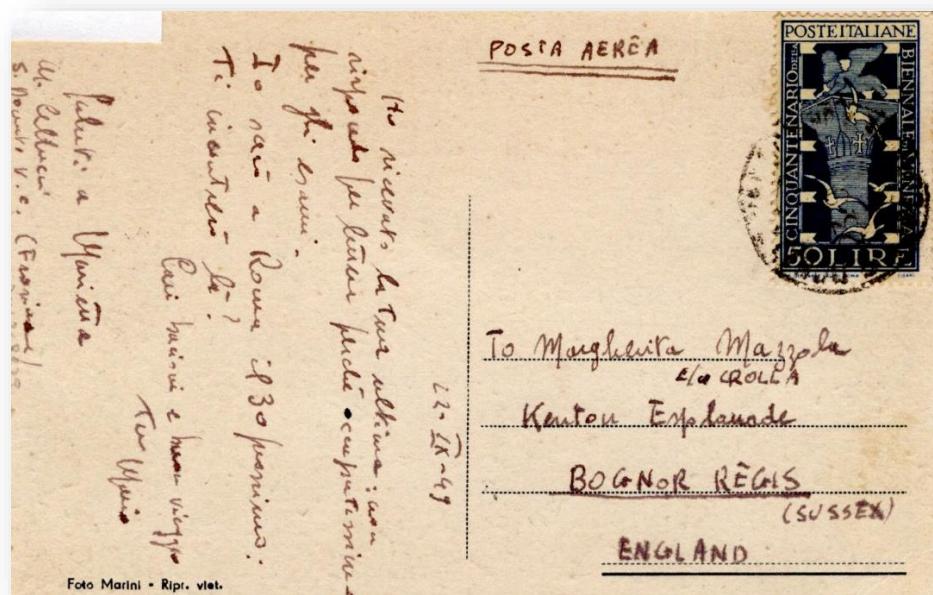


Fig. 11. 23.09.49 – Cartolina postale affrancata con il £.50 della Biennale di Venezia inoltrata da S.Donato di Comino per Bognor Regis nella regione del Sussex (Inghilterra) in perfetta tariffa (CP estero £.25 + £.25 P.A. Europa).

L'uso isolato del £.50 è considerato tra i più difficili da trovare tra i commemorativi della Repubblica.



Fig.12, 13 e 14. Bognor Regis è una cittadina di 22.555 abitanti. Fa parte della contea del West Sussex e si affaccia sulla Manica.



Fig. 15. 10.07.49 – Cartolina postale spedita da Siusi (BZ) per Porto Taofik nei pressi di Suez in Egitto in Posta Aerea, affrancata con il raro £.50 UPU in perfetta tariffa (£.25+25).



Fig. 16. Veduta dall'alto del canale di Suez in prossimità del Porto Taofik.

Una breve nota storica. Il canale di Suez venne realizzato dalla "Compagnie Universelle du Canal de Suez" sotto l'egida del francese Ferdinando de Lesseps diplomatico, imprenditore, ma anche faccendiere spregiudicato che si appropriò pure dei progetti tecnici dell'ing. Luigi Negrelli trentino e riconosciuto come vero progettista dell'opera, ma deceduto prematuramente. Uno dei principali finanziatori dell'opera fu il Lloyd Austriaco che ebbe in cambio la vicepresidenza con il barone Pasquale Revoltella. Il canale fu inaugurato il 17 novembre 1869 con una sfilata di navi, di cui ben tre a vapore appartenevano al Lloyd. Fu un evento storico e di fondamentale importanza per il commercio verso l'Oriente.



Fig.17. 12.08.1949. Cartolina postale inviata per via aerea da Rovigo per Kalix (Svezia), affrancata con il £.50 isolato dell'UPU in perfetta tariffa (25 CP + 25 P.A. Europa).



Fig.18 e 19. Kalix è sia una città che una regione del nord della Svezia come si evince dalle mappe riportate (Wikipedia).



Fig.20. 28.06.1949. Lettera raccomandata e affrancata con £. 100 denominato “Repubblica Romana” in perfetta tariffa uso isolato da Ragusa a Stoccolma (Svezia).



Fig.21 e 22. Veduta aerea di Stoccolma capitale della Svezia e il suo posizionamento all'interno dello stato Svedese.



Fig.23 e 24. 3.06.1949. Lettera raccomandata da Teramo per New York (USA) affrancata con £.100 Repubblica Romana in uso isolato in perfetta tariffa (Lettera estero £.40 + raccomandata estero £. 60). Si possono notare diversi bolli sul retro sia in transito che in arrivo che incrementano la qualità della lettera. La località di destino della stessa viene denominata New York City per distinguere dall'omonimo Stato federale e sorge su un'area di circa 785 km² alla foce del fiume Hudson, sull'oceano Atlantico, mentre l'area metropolitana comprende anche località situate nei due adiacenti stati del New Jersey e del Connecticut. È la città più popolosa degli Stati Uniti (tanto che la sua popolazione di poco meno di 9 milioni di abitanti supera del doppio quella di Los Angeles, seconda città nazionale), nonché uno dei centri economici più importanti del mondo, viene considerata come città globale e cosmopolitica in quanto abitata da una popolazione di origine straniera.



Fig.25. 7.12.1949. Lettera spedita via aerea da Ancona Ferrovia a Pittsburgh città della Pennsylvania (USA) in perfetta tariffa (£.40 lettera 1° porto estero + £.60 P.A.). Come di consuetudine non riporta l'annullo d'arrivo.



Fig. 26. Pittsburgh è una città di poco più di 300.000 abitanti, ma inserita in un'area metropolitana di oltre 2,5 milioni di abitanti. Si situa alla confluenza del fiume Allegheny e del fiume Monongahela, che formano il fiume Ohio interamente navigabile ed è uno dei principali affluenti del Mississippi. Grazie a ciò divenne una delle principali città industriali degli USA nel campo siderurgico, tanto che viene soprannominata "la città d'acciaio" [Steel City], ma è conosciuta anche per i suoi 446 ponti, come la "città dei ponti". Una nota di colore: in essa il 6 agosto 1928 nacque Andy Warhol inventore della Pop Art. Con l'interland metropolitano raggiunge i 23 milioni di abitanti.